



●

«Con L'isola dei cani, Wes Anderson usa il contesto della società futuristica giapponese, e la comunità di cani relegata sull'isola, come una metafora del mondo che ci circonda. Usa, insomma, il cinema fantastico in cui si va a collocare per indagare la società contemporanea: fascismo, intolleranza, violenza, discriminazione e xenofobia imperversano in quello che è evidentemente rappresentato da un mondo di spazzatura dal quale gli eroi a quattro zampe devono trovare una via di fuga. Il film più politico ed allo stesso tempo più creativo, perché Isle of Dogs spinge con decisione sul pedale della creatività, accompagnando l'abbondante dose di fantasia che la storia porta con sé all'usuale ironia dell'autore, che lo rende una visione brillante e piacevole a dispetto della cupezza di fondo che la storia evoca.» (Antonio Cuomo, Movieplayer.it)

●

«Un Anderson che qui esce dal nucleo familiare in senso stretto, che per la prima volta non parla di padri e di figli (reali o putativi che siano), ma che parla di amore e tolleranza in senso allargato, ponendo - letteralmente - una domanda chiave per i tempi che stiamo vivendo: chi siamo? E cosa vogliamo essere? Allora forse il discorso di uomini e cani è anche un discorso di uomo e Natura, chi lo sa: fatto sta che la questione al centro del film riguarda tutta il cuore, gli affetti, e l'etica. L'etica perversa di chi agisce per schemi e macchinazioni, a detrimento di qualcuno, e quella nobile di chi invece vuole la chiarezza, l'onestà, la tolleranza e l'armoniosa convivenza tra tutti. È una favola, quella di L'isola dei cani, e come tale va trattata. Una favola che alla sua apparente semplicità associa sfumature complesse e profonde, e che Anderson si è divertito un mondo a raccontare, tanto da condirla abbondantemente con un umorismo che non è mai gratuito o ovvio, che gioca coi dettagli, le espressioni, il controtempo e le estrose bizzarrie cui il regista ci ha abituato da tempo.» (Federico Gironi, comingsoon.it)

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95  
[cologno@barzandhippo.com](mailto:cologno@barzandhippo.com)  
[www.barzandhippo.com](http://www.barzandhippo.com)  
[www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato](http://www.facebook.com/cinetatropeppinoimpastato)  
[www.comune.colognomonzese.mi.it](http://www.comune.colognomonzese.mi.it)





●

«Con L'isola dei cani, Wes Anderson usa il contesto della società futuristica giapponese, e la comunità di cani relegata sull'isola, come una metafora del mondo che ci circonda. Usa, insomma, il cinema fantastico in cui si va a collocare per indagare la società contemporanea: fascismo, intolleranza, violenza, discriminazione e xenofobia imperversano in quello che è evidentemente rappresentato da un mondo di spazzatura dal quale gli eroi a quattro zampe devono trovare una via di fuga. Il film più politico ed allo stesso tempo più creativo, perché Isle of Dogs spinge con decisione sul pedale della creatività, accompagnando l'abbondante dose di fantasia che la storia porta con sé all'usuale ironia dell'autore, che lo rende una visione brillante e piacevole a dispetto della cupezza di fondo che la storia evoca.» (Antonio Cuomo, Movieplayer.it)

●

«Un Anderson che qui esce dal nucleo familiare in senso stretto, che per la prima volta non parla di padri e di figli (reali o putativi che siano), ma che parla di amore e tolleranza in senso allargato, ponendo - letteralmente - una domanda chiave per i tempi che stiamo vivendo: chi siamo? E cosa vogliamo essere? Allora forse il discorso di uomini e cani è anche un discorso di uomo e Natura, chi lo sa: fatto sta che la questione al centro del film riguarda tutta il cuore, gli affetti, e l'etica. L'etica perversa di chi agisce per schemi e macchinazioni, a detrimento di qualcuno, e quella nobile di chi invece vuole la chiarezza, l'onestà, la tolleranza e l'armoniosa convivenza tra tutti. È una favola, quella di L'isola dei cani, e come tale va trattata. Una favola che alla sua apparente semplicità associa sfumature complesse e profonde, e che Anderson si è divertito un mondo a raccontare, tanto da condirla abbondantemente con un umorismo che non è mai gratuito o ovvio, che gioca coi dettagli, le espressioni, il controtempo e le estrose bizzarrie cui il regista ci ha abituato da tempo.» (Federico Gironi, comingsoon.it)

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95  
[cologno@barzandhippo.com](mailto:cologno@barzandhippo.com)  
[www.barzandhippo.com](http://www.barzandhippo.com)  
[www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato](http://www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato)  
[www.comune.colognomonzese.mi.it](http://www.comune.colognomonzese.mi.it)

